

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più			

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di ritratti al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.  
I pagamenti posticipati si eleggono per trimestre.  
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
in PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

È aperto un nuovo abbonamento dal 1° maggio corrente a tutto dicembre p. v. al prezzo di L. 13 al nostro ufficio; Lire 15 a domicilio; L. 17 in tutto il Regno.

Gli Associati riceveranno in dono il Giornale settimanale

**L' Illustrazione Popolare** che si pubblica in Milano dallo Stabilimento Treves, cogli arretrati dal n. 1.°

**PROVVEDIMENTI FINANZIARI**  
d' iniziativa parlamentare

III.

(Continuazione e fine).

Molto dovremmo dire anche riguardo ai prolegomeni del progetto di cui ci siamo occupati nel precedente articolo; ma val meglio imitare il Comitato che li lasciò passare senza osservazioni. — S' intende da sé che l'autore biasima il sistema delle imposte multiformi, e vorrebbe sostituirgli quello che egli chiama l'ideale degli economisti, vale a dire l'imposta unica sulla rendita. La tassa di famiglia ne sarebbe l'inizio. Povero inizio! Il fatto sta, che queste idee possono passare per la mente degli scrittori che fanno nei libri le loro prove d'economia politica; ma non indurranno mai i veri uomini di Stato ad osare di metterle in atto.

Non vi ha nulla di nuovo in tutto ciò che l'autore propone. Egli vorrebbe che il Governo tenesse esclusivamente per sé l'imposta fondiaria, e lasciasse ai Comuni quella sui caseggiati; ma altri avevano già progettato di vietare le sovraimposte comunali sull'una e sull'altra perchè il Governo potesse averne un maggior prodotto.

Mostra d'essere avverso alla riduzione della rendita; ma con una delle solite frasi nebulose fa sorgere qualche dubbio intorno alle sue intenzioni su questo proposito.

Dice che « si deve purificare nella imposta la rendita pubblica, assegnando ad essa l'aliquota stessa che s'impone alla possidenza » egli mostra non accorgersi che l'aumento dell'imposta sulla rendita equivale alla sua riduzione. Con un'altra frase ad affetto tenta ribadire il chiodo, manifestando l'idea di « elevare la ritenuta della rendita alla stessa dignità e allo stesso livello dell'imposta fondiaria. » Come sono lepidi e ingegnosi i nostri livellatori! Robespierre voleva l'eguaglianza anche nelle pubbliche imposte, e quindi reclamò per i cittadini poveri l'honorable obligation de contribuer aux besoins de la patrie.

Ma vogliamo far grazia ai lettori di tutte le altre particolarità del progetto per non distrarre la loro attenzione dallo studio della parte principale, che è quella dell'imposta per famiglia, do-

verno su questa essere fondato il sistema dell'imposta unica.

Il terzo progetto finanziario d'iniziativa parlamentare riguarda la tassa sugli spettacoli teatrali. Col sistema attuale essa ricade sulla generalità degli spettatori. Conveniamo ch'essa è imbarazzante, e nociva in generale agli interessi dell'arte, e fu ammessa come tante altre in via puramente transitoria per riguardo alle presenti urgenze finanziarie. Si propone di sopprimerla, e di sostituirla una tassa sui palchi, vale a dire di far sopportare dai pochi quel peso che apparisce già soverchio pei molti.

Le conseguenze di questo sistema balzano all'occhio di tutti, e sarebbero peggiori di quelle della tassa sui biglietti d'ingresso. I palchi ne sarebbero rincarati e non troverebbero compratori. La platea continuerebbe a riempirsi di spettatori; ma ciò non basterebbe per far fronte a tutte le spese degli spettacoli. Non parliamo del resto perchè tutti possono indovinare a qual grado di depurazione sarebbe il più delle volte ridotto il rispettabile pubblico.

L'idea di addossare ai proprietari dei palchi tutta la tassa è sorella di quella che sopprimerebbe tutte le imposte sul consumo, caricandone l'importo sulla prediale. Sono idee ovvie, e se si vuole anche facilmente eseguibili; ma per proporre di metterle in atto bisogna saper prevederne le conseguenze. Per ora non ne diciamo di più ben sicuri che la Camera farà il resto.

Riguardo al quarto progetto confessiamo ch'è ben diverso dagli altri; e sebbene non abbia il pregio della novità, ciò nulla toglie al merito delle idee, sulle quali è fondato.

Tratterebbesi di convertire in rendita pubblica gl'immobili appartenenti agli istituti di beneficenza. Quest'operazione avrebbe il duplice scopo di procurare agli istituti una rendita sempre eguale e di far loro risparmiare buona parte delle spese d'amministrazione. Diciamo di più: la rendita derivante dalla conversione sarebbe di gran lunga maggiore di quella che gl'istituti ricavano dai loro terreni, e quindi essi avrebbero maggiori mezzi per provvedere ai bisogni dei poveri, e i Comuni non sarebbero costretti a conceder loro frequenti sussidi.

Quali sono dunque le obiezioni che si oppongono ad un progetto che presenta sì evidenti vantaggi?

Due soli: l'oscillazione del corso pubblico, e, diciamo francamente, la poca fiducia nella sicurezza dell'investita.

Ma la variazione del corso riguarda il valor nominale e non la rendita ch'è immutabile. Gl'istituti hanno appunto bisogno della rendita e non del capitale. Quanto poi alla sicurezza dell'investita, sarebbe ormai tempo di finirla colle esagerazioni che rovinano il nostro credito. Cessino i famosi patriotti di minacciare ad ogni istante la

riduzione della rendita, si dichiarino che il debito della nazione è sacro e sarà indiminutamente pagato come già fecero gli Stati Uniti d'America, e svaniranno senz'altro questi infondati timori, e il nostro credito non tarderà ad acquistare il suo vero valore.

Speriamo che la Camera farà buon viso a questo progetto. D.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 10 maggio.

La Nazione e la Gazzetta del popolo, a proposito dei fatti di Catanzaro, eccitano il governo a migliorare le condizioni dello spirito pubblico e a dirigerlo con sagacia ed accortezza al paese. Bellissime parole, le quali però non hanno la loro applicazione per i fatti straordinari e impreveduti, che dipendono da macchinazioni esterne e da cause indipendenti dallo spirito delle popolazioni. Tutti sanno ormai che esiste un Comitato internazionale rivoluzionario, il cui programma consiste nel creare disordini in Francia, in Italia ed altrove per promuovere la repubblica universale. Il momento attuale è sembrato opportuno a questo Comitato, per le condizioni in cui si trova la Francia; e il sig. Mazzini inteso a compiere doveri eguali a quelli di cui ci dederò un saggio a Parigi, i signori Beaury, Flourens e compagni, ha creduto di lanciare ai suoi affiliati la parola d'ordine oggi piuttosto che in un altro momento. Contro queste invasioni dell'idea, organizzate a Londra, ed effettuate da pochi esaltati, coi quali nulla ha a fare il paese, per contento o malcontento che sia, non vi è difesa possibile; sono come la gragnuola, dalla quale nessun previdente agricoltore si può difendere. Mi pare dunque inutile il dire che se si vuol prevenirsi da movimenti simili a quelli di Catanzaro bisogna saper dare al governo una direzione sagace ed accorta, e antivenire con avvedutezze le turbolenze. In questi casi non c'è che la repressione (1); e fortunatamente essa è facile, perchè questo paese che si dipinge come tanto malcontento, è lietissimo di vedere che il governo reprima quei tentativi con energia. Non è dunque dalle condizioni del paese che i movimenti di Catanzaro derivano, e non ci hanno che fare nè la ricchezza mobile nè la tassa del macinato.

Una Commissione di avvocati e procuratori ha presentato una memoria al Ministero contro l'aumento della competenza dei pretori nelle cause civili da 1500 a 2000 lire. Essa si contenterebbe però che verificandosi questo aumento escludessero almeno dalla difesa delle cause i faccendieri. E infatti è difficile il non riconoscere l'utilità di quell'aumento di competenza, quando si pensi che oramai non si potrà

(1) Ricordiamo che i nostri corrispondenti hanno la libertà delle loro opinioni. La Redazione.

evitare una riduzione di numero dei tribunali e delle preture, e che riesce quindi utilissimo il risparmiare ai cittadini l'incomodo di doversi recare a un tribunale lontano per farsi fare giustizia.

Dopodomani sarà probabilmente stampata la relazione dei Quattordici sul piano finanziario, e domani sarà pronta quella speciale, che essa deve fare, sul progetto dell'onor. Servadio.

Si è suicidato a Catania un delegato di pubblica sicurezza, a quanto pare per non poter rendere conto dei fondi che amministrava per ragione di ufficio.

Oggi il deputato D'Ondes Reggio ha svolto il suo progetto di legge sulla libertà dell'insegnamento e dell'esercizio delle professioni. È lo stesso progetto che presentò nella passata sessione e che fu respinto dal Comitato privato. Gli argomenti da lui addotti, del resto assai vecchi, erano in generale buoni; ma la difesa che egli assunse, senza bisogno, della chiesa cattolica, mostrò il fine recondito della proposta, il quale, se non deve aver forza contro il principio, basta però a mettere in diffidenza la Camera; si che il ministro, pur accettando la presa in considerazione del progetto, poté facilmente rispondergli fin d'ora che la libertà che l'onor. D'Ondes Reggio domanda, la domanda pel partito a cui appartiene.

Parlò poi l'onor. Bonghi sopra un'altra questione importante, quella dei deputati azionisti di Società private. Egli sostenne il loro diritto a rimaner deputati e votare, e fece bene, poichè oramai con queste continue diffidenze ed esclusioni non si riuscirà ad altro che a screditare la rappresentanza nazionale, e a propugnare indirettamente un principio assurdo, cioè che i deputati possidenti non possano più votare per le leggi d'imposta, come i deputati nullatenenti non potrebbero, se hanno un esercizio professionale, votarne una riguardante la ricchezza mobile, le tasse sulle professioni e simili. P.

**PROCESSO MILITARE**  
PEI FATTI DI PAVIA

La Perseveranza dell'8 annunzia che la Commissione d'inchiesta del tribunale militare di Milano, composta dei sigg. Grosso, Bardoni e Bulli, ha pronunciato la seguente sentenza d'accusa nel processo per i fatti di Pavia:

Udita la relazione fatta dall'ufficiale is ratore, conte Pietro Dolfin Guerra, nella causa contro Barsanti Pietro, sergente e Pernice Nicola caporale, ambedue appartenenti al 42 reggimento fanteria, e detenuti dal 24 marzo 1870, e contro Cecchini, Porro, Mosti, Migliarina, Carusi, Garbarino, Savio, Carnevale, tutti del 42 reggimento, latitanti.

Imputati tutti del reato di tradimento previsto dai N. 4, 7 e 8 dell'art. 72 del Codice penale militare.

Perchè tutti i soprannominati imputati parteciparono ad un complotto che

aveva lo scopo di coadiuvare un attentato contro la sicurezza dello Stato, impedendo ai loro comandanti di agire efficacemente per reprimerlo e combattere gli autori.

Il Cecchini, il Porro, il Mosti e il Migliarina;

Perchè in conseguenza del predetto complotto, subornando soldati, e cercando di divergere a loro modo l'azione con inganno, passando poi al nemico, e rivolgendo le armi contro i propri superiori e compagni, esposero la truppa di cui facevano parte, a grave pericolo; impedirono ad essa il buon esito dell'operazione, alla quale la guidava l'ufficiale che ne aveva il comando, e lo impedirono di agire contro il nemico, recando a questo maggiori mezzi di nuocere.

Il Carnevale ed il Barsanti;

Perchè in coerenza del predetto complotto abbandonarono il loro posto nel momento in cui la truppa, della quale facevan parte, combatteva contro i nemici dello Stato, e ritirandosi nell'interno del quartiere si tennero fuori del combattimento.

Il Carusi, Savio e Garbarino: Perchè in esecuzione degli impegni presi nel sopra indicato complotto, sebbene non fossero comandati, si armarono e fecero armare i soldati della loro compagnia per dirigerne l'azione a loro fine, che era quello di favorire l'impresa dei nemici dello Stato.

Il Carnevale ed il Barsanti: Perchè in adempimento anch'essi del complotto sopraccennato, nella mattina del 24 marzo, nel momento in cui una turba armata con intendimenti manifestamente ostili all'attuale ordinamento dello Stato si presentava avanti il quartier Lino in Pavia, dove stanziana il 2. battaglione del 42 reggimento del quale essi facevano parte, si armarono e fecero armare i soldati della 7a compagnia per cooperare all'impresa dei nemici dello Stato ed impedirne la repressione; ed il Barsanti in particolare;

Perchè nel momento sopraccennato, istigava alcuni soldati a defezionare, e teneva rinchiusi nella loro camera i sergenti Barretta e Borretta e Bormida, per impedire che essi, fedeli al proprio dovere, si ponessero alla testa dei loro pelotoni e tenessero la truppa a disposizione dell'ufficiale di picchetto per reprimere l'attentato, minacciando con le armi in tale occasione i detti due sergenti, nonché il caporale Rajero, ed il soldato Marchetti, che venuti in sospetto della fedeltà del sergente Carnevale e del Barsanti, volevano avvertire il sergente Barretta al quale in quel giorno spettava il servizio di settimana, e così togliere alla truppa il mezzo di agire efficacemente contro i nemici dello Stato.

Ed oltre ciò, li Cecchini, Porro, Mosti e Migliarina, imputati di diserzione qualificata coll'esportazione del fucile, per essere scomparsi dopo la mischia avvenuta davanti al quartiere di San Francesco. E i Carusi, Savio, Garbarino e Carnevale, imputati di diserzione, per essere scomparsi dal quartiere Lino dopo fallito il tentativo colà fatto dai nemici dello Stato, rimanendo tutti latitanti, la quale diserzione è per il Carusi qualificata dall'esportazione dei fondi della compagnia, quale della egli era fuoriero, e che erano a lui affidati per tale sua qualità.

Udito l'avvocato fiscale militare, che diede lettura delle sue conclusioni, in data 28 aprile 1870, colle quali richiese sia pronunciata l'accusa, contro tutti i soprannominati militari, di tradimento sovra tenorizzata, e contro il furiere Carusi l'accusa di diserzione qualificata per rottura, contro il sergente Cecchini e Porro, caporale Mosti, e soldati Migliarina, l'accusa di diserzione qualificata per l'esportazione del fucile, contro il sergente Savio e Garbarino, l'accusa di diserzione semplice, e sia rinviata la causa e li imputati Barsanti e Pernice innanzi questo tribunale per esservi giudicati, e ad un tempo per essere definita in quanto agli imputati latitanti, previo esaurimento delle prescritte formalità.

Ritiratasi l'avvocato fiscale e l'ufficiale istruttore ed esaminate tutte le carte del processo, ha pronunciata le seguente

#### Sentenza.

Attesochè risultino dagli atti sufficientemente provati i fatti sopra narrati.

Adottando i motivi espressi dal Pubblico Ministero nelle sue conclusioni.

Ha pronunciato e pronuncia contro i prenommati detenuti, Barsanti Pietro e Pernice Nicola, non che contro i pure nominati latitanti, Cecchini, Porro, Mosti, Migliarina, Carusi, Garbarino, Savio, Carnevale, le rispettive accuse come sopra formulate, rinviando la causa, e gli imputati detenuti avanti questo tribunale militare per esserne giudicati, e per essere anche definita in quanto agli imputati latitanti; ingiungendo a tutti i latitanti predetti di presentarsi entro dieci giorni successivi alla pubblicazione della presente, con diffidamento che, tal termine trascorso, verranno giudicati in contumacia.

Il dibattimento è indetto pel 17 corrente maggio.

### FATTI DI CATANZARO

Ieri ed oggi le notizie interne cedono all'importanza di quelle sul movimento di Catanzaro, il cui carattere non è ancora precisamente definito, presentandolo alcuni come l'effetto di uno sciopero dei lavoratori della galleria di Staffali, altri come un tentativo repubblicano. È probabile che fosse l'uno e l'altro, e che il fatto si collegasse alla propaganda europea, che in vista di probabili disordini nella Francia, raddoppia di attività in questi giorni anche nel nostro paese.

Ormai sembra che le bande sieno scompagnate, e che ben presto sarà scongiurato qualunque pericolo; ma ciò che più duole, ciò che tutta la stampa onesta deplora concordemente, si è che l'autorità governativa non abbia saputo prevenirlo, malgrado gli indizi eloquentissimi che da più giorni facevano prevedere quanto è succeduto nella provincia di Catanzaro.

Rinunziamo a farci l'eco di tutte le più severe censure; pochi del resto sono i giornali che non vi si associno.

Ecco intanto ciò che scrive su quel moto il *Piccolo* di Napoli del 9:

Come è naturale, l'attenzione pubblica è rivolta a Catanzaro; ed ognuno attende così ansiosamente notizie di là che quasi è fatto tiepido l'ardere con cui si cercavano notizie del plebiscito francese.

Ora non vorremmo che si esagerasse il fatto di Catanzaro per troppo ottimismo, nè per troppo pessimismo.

Il telegrafo ci ha detto sin da ieri che i faziosi sono 300 ed il loro numero mostra la brevità del tempo destinata ai loro saturnali. Nè temiamo che la settimana di scompiglio, ch'egli ebbero in mente di porre in quelle pacifiche contrade, possa lasciare conseguenze funeste con l'ingrossarsi del brigantaggio, poichè vediamo armarsi a difesa dei loro beni e delle sante leggi della patria i bravi cittadini calabresi e poichè l'opera del governo, cominciata energica, pare continui forte.

Vi sono teste blindate così dalle malvege passioni che la ragione ed il diritto

on fanno breccia su loro. Ebbene, vi faranno breccia le palle di moschetto! Ormai siamo stanchi di vedere, per un migliaio di ignoranti senz'arte nè parte, turbata ogni anno la quiete d'Italia in modo che l'amministrazione si disordini vieppiù e le spese, in luogo di assottigliarsi, crescano e con esse le imposte e corra buon ardore al petto di coloro che, vedendo con la libertà intisichire l'Italia, pigliano animo a consigliare misure di reazione. Noi, liberali, dobbiamo essere inesorabili egualmente contro la reazione e contro la licenza.

Certamente domani qualche giornale si scandalizzerà di queste nostre parole e ci dirà immoderati. Ma noi lasciamo dire ed arriamo dritto, perchè siamo della stessa opinione di Massimo d'Azeglio che chiamava poltroni e stolti quei moderati i quali lasciano senza freno tribuni urlanti e frementi, perchè paurosi d'udirsi a dire abbiano paura. «La moderazione — come dicea d'Azeglio — sta nel saper seguire una opinione ragionevole, non nel lasciar rovinare la patria da matti o birbi, per paura o per indolenza.» Or ecco le nostre notizie ed induzioni.

Non si tratta d'insorti, come dice l'agenzia Stefani, ma di faziosi. In Calabria nessuno è insorto.

I faziosi non sono più di trecento e nelle popolazioni non trovano alcun seguito. Sono tutti vestiti di rosso e portano bandiera rossa di repubblica.

Non pare abbiano potuto sbarcare, ma pare invece sieno alcuni di quei garibaldini radunati in Calabria sotto gli ordini del sig. Menotti Garibaldi per provvidenza del Governo del Re. Il sig. Menotti Garibaldi ha assicurato al prefetto di Catanzaro — e, se le nostre informazioni sono esatte, lo ha assicurato sulla sua parola d'onore — che egli è affatto estraneo al movimento. Il Foglia che comanda quegli uomini è uomo già arrestato dal prefetto Caccavone come cospiratore contro la sicurezza dello Stato, che fu proclamato innocentissimo dai giornali monarchici di sinistra, che fu posto in libertà dalle autorità giudiziarie e che ora mostra coi fatti come il prefetto Caccavone si fosse ingannato, come dicessero il vero i suoi difensori, e come i magistrati avessero giustamente giudicato.

Siccome il sig. Menotti Garibaldi pensava cedere altrui l'impresa dei lavori da lui assunta, si sospetta che il movimento fosse stato provocato o affrettato dal timore che i lavori fossero sospesi, e che un nuovo concessionario licenziasse i garibaldini forestieri per dare il lavoro, con economia considerevole, agli indigeni calabresi i quali sono notissimi come indefessi lavoratori a buon mercato. Si sospetta quindi che i 300 fossero tutti di quei lavoratori garibaldini riuniti per traforo. Ma questi non sono che sospetti, perchè lo stesso prefetto di Catanzaro non sa, crediamo, quale sia l'origine del movimento, come sia cominciato e donde gli uomini armati sieno partiti.

Nessuna notizia ufficiale però, ci s'assicura, parla di sbarco.

Ed è falso che in Sicilia siensi manifestati torbidi.

Il colonnello Milon intanto, che non poté ieri partire per le Calabrie a causa d'un guasto verificatosi nella macchina del piroscafo che doveva partire, mosse stanotte a quella volta. E' la sua partenza per quella provincia mostra se noi avessimo torto, quando censuravamo il governo perchè ne lo aveva richiamato. Le truppe partite da qui sono giunte alle ore 5 e mezzo antimeridiane di ieri a Pizzo e si posero sotto gli ordini del generale Marciandi, il quale marciò con esse su Filadelfia dove, come dice il telegramma, incontrò i faziosi, li batté, li disperse.

— La città nostra è tranquillissima, sebbene qualche soffiato tenti attizzare il fuoco. Tempo perso! Napoli, che è ammirata da tutta Italia per la sua civiltà perchè la vera civiltà in paese libero consiste nell'obbedire alle leggi e nel combattere con armi legali, non vorrà smentire se stessa in quest'occasione.

Intanto, se le autorità provvedono onde

l'ordine non sia turbato da qualche pazzo o birbaccone, noi non ci lamentiamo. Esse fanno con ciò il loro dovere. Le biasimeremmo se, nel farlo, allarmassero le moltitudini che sono tranquillissime e che di disordini non vogliono sapere; ma in verità non ci saremmo accorti punto che esse veglino, se alcuni giornali non lo avessero detto. Del che le autorità politiche e militari debbono esser grate a quei giornali che, credendo esporre fatti biasimevoli, mostrano cose degne di lode.

Certo, a dar retta a quei giornali, il governo dovrebbe dormire il sonno d'Epimenide. Qual'era il loro consiglio alla vigilia d'Aspromonte, quale alla vigilia di Mentana, quale alla vigilia dei moti di Piacenza, Pavia e Brisighella? E quale il consiglio dei loro confratelli di Francia, mentre si tramava contro la vita dell'imperatore e contro l'esistenza dell'impero? Sempre uno: dormire! Quali le loro assicurazioni? Sempre una. Tutto essere tranquillo; doversi bertecciare i sogni d'infermi poliziotti.

Ora noi non vorremmo che si fossero date istruzioni a S. Elmo di tirar cannonate al solo vedere un lume giallo o rosso o paonazzo; e grideremmo contro questi ordini, se non li sapessimo inesistenti. Ma se l'autorità ha fatto sì che la città non fosse sprovvista di truppe, che queste potessero a un dato momento esser pronte e che i tribuni della demagogia, capitani senza soldati, non isfuggissero all'azione della giustizia, se l'autorità ha fatto ciò, noi diciamo che essa ha fatto il suo debito.

— Il generale Pallavicino, che aveva avuto ordine di partire con altre truppe per le Calabrie, ha ricevuto un contrordine; il che dimostra come il fuoco di paglia sia già per ispegnersi.

Secondo l'*Oriente*, giornale pure di Napoli, i rivoltosi, provenienti dalla Sicilia, sarebbero sbarcati sopra diversi punti della costa fra Sant'Eufemia e Pizzo.

Questa notizia in contraddizione con molte altre, merita perciò conferma.

Chiediamo queste informazioni colle seguenti parole del *Conte Cavour* alle quali sottoscriviamo noi pure:

Speriamo, esso dice, che anche questo nuovo episodio della storia intima sia di breve durata! Speriamo che in questo punto la banda dei trecento sia dispersa e che Pavia, Piacenza Lugo e Catanzaro aprano finalmente gli occhi a coloro che li tengono chiusi per schivare le visioni e con esse le critiche dei giornali che fomentano alla sordina un tentativo mazziniano in Italia.

Giova ripeterlo fino alla noia, che la libertà è fatta per i galantuomini e non per coloro, che ne fanno una arma per ferire e per uccidere; giova ripetere che la politica del lasciar fare e lasciar passare ci porta difilati all'anarchia, e poscia necessariamente alla tirannide che chiude il tempio della libertà anche in faccia ai galantuomini.

### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 10. — Il senato oggi non trovò in numero per la discussione della legge sui fanciulli girovaghi.

BERGAMO, 9. — Il consiglio comunale di Bergamo, nell'adunanza del 7 corr., assegnò L. 300 al Comitato per le tombe dei caduti nelle battaglie di Solferino e S. Martino. Questa proposta era presentata dal senatore conte Roncalli e senatore Camozzi, consiglieri comunali. (Corr. di Mil.)

PAVIA, 10. — Leggiamo nel *Costituzionale*:

Fu comunicata ufficialmente a questa prefettura la nomina del cav. Camma rota a capo del governo della città e della provincia di Pavia.

CATANIA, 7. — Leggesi nella *Gazzetta di Catania*:

Il giorno 11 corrente cominceranno le discussioni della causa contro il barone deputato Majorana Guozzella.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Leggesi nell'*Internazionale*:

Affermavasi ieri che fossero partiti per l'Italia agenti della polizia francese affine di raccogliere certe rivelazioni importanti in senso del partito rivoluzionario mazziniano. Dal canto suo, il governo italiano avrebbe già trasmesso al governo francese importanti informazioni relativamente alla congiura contro la vita dell'imperatore.

— 9 — Secondo la *Presse*, gl'irreconciliabili eransi concertati per proclamare, l'8 maggio, la repubblica in tutte le città ove i no sarebbero in maggioranza. Parecchi documenti sequestrati in occasione degli ultimi arresti stabiliscono l'esistenza di questo progetto. Le città di Parigi, Lione, Marsiglia, Saint-Etienne, che, giusta i calcoli dei congiurati, dovevano dare la maggioranza a: no, erano designate per la proclamazione della repubblica.

SPAGNA. — Il giornale spagnolo e legittimista *El Eco de Roma* pubblica con grandi elogi un indirizzo dei vescovi al reggente, nel quale essi spiegano i motivi per cui non possono prestare giuramento alla Costituzione.

INGHILTERRA, 7. — Fra poco cadrà in discussione il progetto di legge sul voto delle donne. La probabilità che esso sia accolto è nulla, ma la discussione a cui darà luogo sarà senza dubbio interessante.

AUSTRIA, 9. — Le trattative tra il governo ed i capi del partito Czecco proseguono ancora, ma non si prevede ancora quali saranno gli ultimi risultati.

— La *Correspondance Autrichienne* afferma che il conte di Taaffe deporrà tra poco il portafoglio dell'interno per assumere la luogotenenza imperiale di Boemia.

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 19 aprile con il quale, a partire dal 1° luglio 1870 i comuni di Marore e San Donato D'Enza sono soppressi e riuniti in un solo colla denominazione di *S. Lazzaro Parmense*.

2. Un R. decreto del 1° maggio con il quale è inserita in apposito capitolo, fra le spese straordinarie della parte prima del bilancio delle finanze per l'esercizio 1870, la somma di lire due milioni ottocentottantunmila trecentuna e centesimi settantotto, per soddisfare i debiti del Banco di Sicilia, giusta l'annessa liquidazione, sottoscritta dal ministro delle finanze.

Il detto capitolo porterà il N. 60 *quater* e la denominazione: «Restituzione al Banco di Sicilia, giusta l'art. 3 della legge 11 agosto 1867, N. 3838, delle somme tolte dalle sue casse dal 1860 in poi.»

Di ogni restituzione e di qualunque altra ragione di credito, cui abbia diritto lo Stato verso il Banco di Sicilia, sarà tenuto conto nella seconda liquidazione da eseguirsi ai termini dell'art. 4 della legge 11 agosto 1867, N. 3838.

3. Un r. decreto del 20 marzo con il quale sono approvate le modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Ancona al regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato nella sua tornata del 31 maggio 1869, e già posto in vigore in virtù del r. decreto 21 giugno 1869, n. MMCLX.

4. Un r. decreto del 23 marzo con il quale è approvato il regolamento per la applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Teramo.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

### PARLAMENTO ITALIANO

#### CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 10 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/4 colle solite formalità.

Sono approvati vari contratti stipulati per causa di pubblica utilità.

Rudini chiede al ministro delle finanze alcuni schiarimenti sulla cessione del palazzo S. Giacomo e della Forestiera di proprietà del Demanio, il primo al municipio ed il secondo alla provincia di Napoli.

Invita il ministro delle finanze ad affrettare per quanto può la soluzione di questi due affari che interessano la popolazione di Napoli.

Sella (ministro delle finanze) assicura gli onorevoli Rudini e San Donato che il governo cercherà di affrettare per quanto da lui dipende la soluzione di queste due questioni pendenti.

Si riprende la discussione all'ordine del giorno, il quale reca: Svolgimento delle proposte del deputato D'Ondes-Reggio Vito, per la libertà dell'insegnamento e dell'esercizio delle professioni.

D'Ondes-Reggio. Svolge abbastanza lungamente il suo progetto sostenendo la libertà d'insegnamento, spiega qual'è il programma del partito cui appartiene parla dei principi della chiesa cattolica, e dice come i cattolici vogliono la libertà d'insegnamento per predicare la verità; enumera tutto ciò che è condannato dalla Chiesa la quale ha stigmatizzato i latrocinii che furono dichiarati fatti compiuti (Rumori).

Correnti dice di non tener conto alcuno degli argomenti svolti dall'on. D'Ondes, perchè già condannati dal mondo civile, respinge energicamente l'accusa che nelle scuole s'insegni l'immoralità, trova strano che l'on. D'Ondes possa involtare la libertà col programma di restrizioni del suo partito. (Brave) Per ora invita la Camera ad accettare la presa in considerazione di questo progetto.

La Camera prende in considerazione il progetto dell'on. D'Ondes.

Bonghi. Svolge la sua proposta intorno alle risoluzioni prese dalla Camera relative a deputati possessori di azioni ed obbligazioni di società private.

Sostiene in nome della libertà che la camera non può negare a nessuno dei suoi membri il diritto di regolarsi secondo la coscienza; dice che l'unico mezzo per evitare ogni immoralità si è quello di stimarsi l'un l'altro, e di non arrogarsi scambievolmente il diritto di insegnare ai nostri colleghi il modo col quale si dovrebbero condurre; aggiunge che non spetta alla Camera, ma agli elettori, giudicare se un deputato è capace di sacrificare l'interesse pubblico ai suoi interessi privati.

Lazzaro combatte le parole dell'onorevole Bonghi.

In seguito alle dichiarazioni dell'on. Lanza, il quale osservò non essere necessaria la dichiarazione Bonghi non essendosene mai fatta una contraria, l'on. Bonghi ritirò la sua proposta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

### CRONACA CITTADINA

#### E FATTI VARI

Schiarimento. — Non per rispondere ad una lettera villana che ci è pervenuta sull'argomento, ma per togliere ogni sfavorevole giudizio a nostro riguardo, dobbiamo dichiarare che il *Bullettino* messo in vendita ieri mattina coi dispacci della sera precedente non è uscito dalla nostra tipografia, che anzi ci siamo rifiutati di stamparlo a chi ce ne dava la commissione; quello invece da noi pubblicato conteneva, com'è facile verificarlo, i dispacci giunti nella notte.

Se qualcuno non a torto si è lagnato di mistificazione, non bisogna d'altra parte ritenerne responsabile chi non lo è. Oggi stesso circola un altro *Bullettino* al quale siamo pure estranei.

Sabato sera 14 corrente avrà luogo la seconda seduta del nostro Consiglio Comunale.

Edilizia. — Ci gode l'animo di rilevare come parecchi proprietari siensi data premura di far ripulire le facciate, ed i sottoportici delle loro case; così è in parte scomparso lo sconcio da noi lamentato giorni sono. Sarebbe desiderabile però che anche gli altri ne seguissero l'esempio, giacchè molte facciate e

Che a datare da oggi il tasso sulle anticipazioni verso deposito di valori pubblici dello Stato viene portato al 6 1/2 0/0 franco.

Padova 11 maggio 1870.

IL PRESIDENTE  
Maso Trieste

Il Censore  
F. FRIZZERIN

1-271

avvisa i suoi avventori di aver traslocato il proprio negozio di Tappezziere dalla Via Maggiore n. 1446 nel selciato S. Nicolò fianco al caffè della Nave. Si lusinga quindi che tutti coloro i quali finora si servivano di lui, vorranno continuare ad onorarlo di commissioni promettendo fino d'ora prontezza di servizio, buon gusto, eleganza e modicità di prezzi.

**Il sottoscritto**

Francesco Pezzato

Siamo certi non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale gazzetta medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 N. 62

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva, il pubblico sia dunque guardingo di non richiederle ed accettare che la Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La Vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani, Milano. Costo a scheda doppia franca per posta nel Regno L. 2.20 Fuori d'Italia, per tutt'Europa, franca

Negli Stati Uniti d'America, franca » 1.75  
Si vendono in Padova dalle Farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia della Università, Gasparini, Zanetti e Mauro — A Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 3-5

PRESTITO A PREMI  
DE LA  
**Città di Barletta**  
300,000 Obbligazioni  
con 150,000 Premi fra i quali  
Premi di DUE MILIONI  
UN MILIONE e molti altri  
Le sottoscrizioni si ricevono anche presso il signor A. Susani, PADOVA, Via del Municipio N. 4.

Prestito a Premi  
DE LA  
**CITTÀ DI BARLETTA**  
300,000 Obbligazioni  
con 150,000 Premi fra quali  
Premi di Due Milioni  
Un Milione e molti altri.  
Vedi l'Avviso in 4.ª pagina

BORSA DI FIRENZE  
11 maggio  
Rendita 59 27 59 22  
Oro 20 57  
Londra tre mesi 25 78  
Francia tre mesi 102 90  
Prestito nazionale 85 15. 85 10  
Obblig. regia tabacchi 475 —  
Azioni regia tabacchi 741 —  
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2390  
Azioni strade ferrate merid. 344 50  
Obblig. » » » » 178 —  
Buoni » » » » 446 —  
Obbligazioni ecclesiastiche 79 05

RIVISTA EBDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

Firenze 7 maggio 1870.

La febbrile agitazione della Borsa di Parigi infuocò ancora su quella di Firenze, nonostante che i nostri uomini d'affari siano più calmi e più prudenti.

Come a Parigi, abbiamo avuto un sentito movimento di rialzo, che però verso il chiudersi della settimana perdeva della sua vigoria. Ciò nullameno, in onta alla reazione che si verificava negli ultimi due giorni dell'ottava, la borsa d'oggi finiva gli affari con un rialzo sui corsi di sabato ultimo.

La rendita 5 0/0, la quale nella giornata di lunedì era a 58 60 fine mese, toccava giovedì il corso di 59 10, per finire oggi a 58 95, con un rialzo di 35 centesimi.

La rendita 3 0/0 non seguì la sorte del 5 0/0, né seppe approfittare del movimento di rialzo che ebbe quest'ultimo; tenuta a 35 40, essa si negoziò per tutto il corso della settimana a 35 30 per centanti.

Non fu così del prestito nazionale, il quale, negoziato lunedì a 84 80, saliva successivamente fino a raggiungere giovedì il corso di 85 15, per chiudere oggi a 84 95.

Le obbligazioni ecclesiastiche, trattate in principio della settimana a 78 95 diedero luogo a buon numero di transazioni, ed arrivarono giovedì al prezzo di 79 50, per piegare oggi a 79 10, però sempre in rialzo di 30 centesimi sull'altro sabato.

Anche le azioni della Regia cointeresata ebbero favorevole il mercato. Fatto lunedì a 692, avanzarono quotidianamente di qualche punto, fino ad essere trattate venerdì a 707; oggi però piegarono a 704, il che tuttavia non toglie che nel corso della settimana abbiano avuto un rialzo di 14 lire. — Malgrado il rialzo delle azioni, le obbligazioni della stessa Società non ebbero affari in questa ottava.

Le azioni della Banca nazionale toscana, le quali fin dalla passata settimana avevano cominciato a fruire di un rialzo, furono in grande favore anche in questa: negoziate lunedì a 1890, salirono nei susseguenti giorni fino a toccare 1905 per centanti nella giornata di giovedì, per ripiegare a 1900 oggi, sempre in rialzo di 10 lire. — Le azioni della Banca nazionale non occasionarono affari questa settimana, ma il listino le segnò dappoi giovedì a 2400 corso nominale.

Le azioni livornesi guadagnarono 5 50 sull'ultimo corso di sabato passato; negoziate lunedì a 198 50, aumentarono giornalmente fino a 204 per centanti prezzo fatto oggi. Le obbligazioni della medesima Compagnia furono domandate venerdì ed oggi a 168 per centanti. Le azioni delle Meridionali pure sentirono gli effetti del generale movimento di rialzo; fatte lunedì a 338 75 fine mese, si domandarono giovedì a 346 50 per retrocedere oggi a 343, tuttavia in rialzo di 7 lire. I buoni meridionali, i quali erano in favore fin dalla settimana passata, non furono da meno di tutti gli altri valori. Domandati lunedì a 438 50, si negoziarono giovedì e venerdì a 447; oggi retrocessero a 445 50 ancora in rialzo di 5 50.

Le obbligazioni demaniali non presero parte al generale movimento di ripresa; non furono negoziate che lunedì a martedì a 451 per fine mese.

I prestiti comunali non ebbero affari stante l'estrazione che hanno avuto luogo il primo maggio.

I cambi, quasi senza variazioni in sul principiare della settimana piegarono alcun che verso la fine. Il Londra a tre mesi che si fece lunedì a 25 80 martedì e mercoledì era ceduto a 25 75, giovedì era domandato a 25 78, venerdì ripiegava su 26 76 ed oggi su 25 75.

Il Parigi a vista negoziato lunedì a 103, cedevasi venerdì a 102 95 oggi a 102 80.

I marenghi si pagarono lunedì 20 57, martedì e mercoledì ebbero domande a 20 59, giovedì piegarono a 20 58, si domandarono venerdì a 20 59 ed oggi ritornarono a 20 58.

(L'Economista d'Italia)

Dopo di avere rilevato con grande compiacenza la piena calma che ha presieduto alla votazione, il *Constitutionnel* dice:

« Mercè la illuminata saggezza di un governo attento alle manifestazioni dell'opinione pubblica e docile ai voti del paese, si è pacificamente compiuta, e venne ratificata dal voto di sette milioni di cittadini, una trasformazione delle nostre istituzioni, che altra volta non sarebbe avvenuta senza una rivoluzione violenta.

« Così ringiovanito e fortificato, l'Impero ha davanti a sé lunghi anni di sicurezza, nel corso dei quali la libertà e la prosperità della Francia non potranno a meno di ricevere un ampio sviluppo.

« Esprimendo questa fiducia noi non abbiamo certamente l'idea che il governo non trovi davanti a sé né difficoltà né avversari. Per i governi come per gli individui la vita è un seguito di travagli e di lotte. Ma esaminando l'attuale situazione ognuno riconoscerà che la piccola minoranza raccolta dalla coalizione legitimista, orleanista, repubblicana e socialista prova la debolezza degli avversari irconciliabili dell'impero e dà alla costituzione del 1870 un'autorità che quella del 1852 aveva da lungo tempo perduta.

« Il plebiscito dell'8 maggio deve porre un termine all'agitazione che minaccia le stesse basi del nostro politico ordinamento. »

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 10. — Il *Times* suggerisce come unico rimedio contro il brigantaggio greco l'intervento diretto delle potenze occidentali; esse dovrebbero nominare in Grecia un amministratore munito di ampi poteri, non però irresponsabile. Il *Times* crede che la Russia e il popolo greco vi acconsentirebbero, perchè solo scopo sarebbe quello di stabilire il Regno di Grecia sopra una base solida.

PARIGI, 10. — Ieri Leboeuf era alla caserma di Chateau d'Eau, ed ha ordinato a due reggimenti di marciare: i reggimenti impossessaronsi delle barricate al grido di *Viva l'Imperatore*: un soldato lasciatisi trascinare in un caffè fu ricondotto da un distaccamento di sei uomini senza resistenza. Un solo tumultuante è morto per la caduta di un omnibus. I voti militari per il no furono 33.000 circa: nel 1851 sono stati 33.090. (1).

— La *Liberté* fa presagire come conseguenza del voto dell'8 maggio l'abrogazione delle leggi che mettono in bando i rami primogenito e cadetto dei Borboni.

PARIGI, 11. — La *Gazzetta dei Tribunali* dice che iersera i nuovi disordini nel sobborgo del Tempio sarebbero stati più gravi di quelli di lunedì. Quattro barricate furono formate nella via Fontaine e S. Maur. Le truppe se ne impossessarono. Due tumultuanti furono gravemente feriti. Alcune cariche della cavalleria sgombrarono la piazza di Chateau d'Eau. Tutte le vie che mettono al sobborgo del Tempio erano intercettate. Assicurasi che la truppa ha fatto fuoco contro i tumultuanti. Tutti gli altri quartieri di Parigi sono tranquilli.

(1) Per valutare il vero significato di queste cifre paragonate l'una all'altra converrebbe anche fare il confronto tra la forza esistente sotto le armi nel 1851 e quella nel 1870. La Redazione.

SPETTACOLI

Teatro, Garibaldi. — Chiara di Rosenberg ore 8 1/2.

Bartolomeo Moschin gerente respons.

Decessi nel giorno 27

Bianchini Apollonia fu Bortolo d'anni 62, vedova poss. *Catted.*, Cogo Pietro di anni 23, *Sped. Civ.* Zanella Agostino fu Giacomo di anni 70, id.

Monumento. — Sabato, 7, è stata innalzata a Sorrento la statua del Tasso, eretta per cura di quel solerte Municipio, e scolpita dall'egregio artista Galli.

Pubblicazioni. — I fratelli Richiardi e Paolo Carrara editori hanno testè pubblicato le lettere di Massimo d'Azelegli a sua moglie Luisa Blondel.

Il solo nome dell'autore invoglierà gl'italiani alla lettura di questo libro destinato a rendere meno incomplete le belle pagine dei *Ricordi*, di quei *Ricordi* che dovrebbero essere come il *Vade-Mecum* della nostra gioventù.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

13 maggio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo Medio di Padova  
Ore 11 m, 56 s. 8,3

Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 35,4  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

10 Maggio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	758,0	756,9	756,6
Termometro centigr.	+15°,4	+15°,0	+12°,9
Direzione del vento . . .	e s	e	ne
Stato del cielo . . . . .	nu- volo	nu- volo	nu- plov. piov.

Dal mezzodi del 10 al mezzodi dell'11  
Temperatura massima = +17°,0  
» minima = +12°,2

ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 10 mill. 7,2  
dalle 9 p. del 10 alle 9 a. dell'11 mill. 0,3

ULTIME NOTIZIE

Quasi tutti i vescovi delle antiche provincie della Lombardia, e non pochi della Toscana, si sono dichiarati contrari alla definizione della infallibilità papale. Il cardinale Marichini è alla loro testa. (*Opinione Nazionale*)

Dopo i fatti di Filadelfia parecchi rivoltosi tornarono alla casa loro. Iersera avvenne qualche indizio di sciopero sedizioso tra gli operai della galleria Stellati.

Le ultime notizie assicurano che si cessato ogni timore di sciopero, essendosi l'impresa dei lavori procurata la somma necessaria al pagamento degli arretrati agli operai.

PLEBISCITO IN FRANCIA

I giornali d'Italia riconoscono quasi tutti nel risultato del plebiscito francese un trionfo per l'impero napoleonico; ma taluni esagerano i pericoli che potrebbero sorgere dalla maggioranza negativa di Parigi e di altre grandi città. Fino da ieri abbiamo espresso in proposito la nostra opinione ed oggi siamo lieti di vederla condivisa da giornali autorevoli: difficoltà certamente non mancheranno; dopo si gran copia d'olio gettato sulla brace non è da meravigliarsene.

Qualcuno trae sinistri pronostici dal voto dell'esercito e della marina, dove malgrado una fortissima prevalenza in favore, si è palesata una cifra considerevole di oppositori. Un telegramma di ieri sera dimostrerebbe tuttavia che per l'esercito il divario non è poi tanto grave fra i voti opposenti del 1851, e quelli del 1870 (*vedi telegrammi*).

Cominciano ad arrivarci alcuni giudizi della stampa estera sul risultato del plebiscito.

La *Presse* viennese riconoscendo il pieno successo ottenuto da Napoleone III nello scrutinio di domenica soggiunge: «Anche ieri come sempre la sua stella gli è rimasta fedele.»

Il *Constitutionnel* ci arriva in questo momento con sette colonne di spoglio dipartimentale dei voti.

sottoportici di fabbricati nelle contrade più vicine al centro lasciano a desiderare in fatto di decenza esteriore.

Dibattimenti fissati presso il Regio Tribunale di Padova pel corrente mese di maggio:

23 detto. Per fallimento contro C. G. Preside, consigliere Guerra. Pubblico ministero aggiunto dott. Riello, Difesa avvocato dott. Donati.

Idem. Per furto contro R. L. Preside giudice dott. Vallicelli. Pubblico minist. dott. Gallimberti, Difesa avv. Lotti.

Teatro Garibaldi. — Furono riprese ieri sera le rappresentazioni della *Chiara di Rosenberg* col nuovo tenore sig. *Bieletto Nicodemo*, che ottenne applausi specialmente nella bellissima aria di sortita. Fatta eccezione della signora *Bellusi*, la quale canta con molta grazia e di buona scuola, gli altri artisti nobilitano ancora di rinfrancarsi nella parte.

L'orchestra ed i cori benissimo.

Mortalità in Padova. — Il nostro medico Municipale cav. G. dottor Berselli ha la lodevole consuetudine di pubblicare di trimestre in trimestre nella *Gazzetta medica-italiana — Provincie Venete* una Tavola necroscopica di Padova redatta con molta cura, e che può offrire i più minuti dati statistici sia sul sesso e stato civile che sull'età dei defunti.

Il dott. Berselli in quella parte, che chiameremo generale, del suo prospetto, promessa una linea per gli espulsi morti, divide i decessi per sesso ed età nei periodi d'infanzia, pubertà, virilità e vecchiaia; questi poi sono suddivisi in ore, giorni, mesi ed anni di vita a seconda del periodo a cui si riferiscono. In altra parte rileva i morti giusta lo stato civile per ciascun sesso ed età, scevera successivamente i decessi a domicilio da quelli negli spedali o nelle carceri, distinguendoli in abitanti della città o provenienti da altri luoghi. Chiude la tavola specificando in gruppi le malattie ritenute e denunciate causa della morte.

Abbiamo appunto sotto l'occhio la tavola del primo trimestre anno corrente pubblicata il 7 aprile decorso. Senza adentrarci nell'argomento delle malattie che più specialmente interessa il ceto medico, e del quale d'altra parte può consultare in proposito la citata *Gazzetta*, ci limitiamo a riportare alcuni dei dati numerici più salienti che si riferiscono alla mortalità nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, secondo i vari stadii della vita, sesso e stato civile.

I decessi nel detto trimestre sommarono a 533, dei quali 297 maschi, e 236 femmine; il gennaio diede la mortalità massima (195) la minima il marzo (156); in febbraio se n'ebbero 182. Gli espulsi morti sommarono in totale a 21, fra i quali 4 aborti e 17 a maturità; anche di questi il gennaio diede la cifra massima di 12.

L'infanzia che comprende l'età dalla nascita ai 14 anni diede il massimo contingente (224), dei quali 122 fino al primo mese compiuto; la vecchiaia dai 60 ai 90 ed oltre, vi tien dietro con 152; segue la virilità, dai 25 ai 60, con 112, e la pubertà non ne offre che 24. Nelle diverse condizioni di stato civile i coniugi pagarono il maggiore tributo alla morte con 112 vittime, di cui 73 maschi e 39 femmine, i vedovi con 98 dei quali 38 maschi e 60 femmine; i celibi non furono che 76, cioè 47 maschi e 29 femmine.

Dalla somma totale di 533 detratti i non appartenenti alla città 79 (fra i quali compresi 15 delle carceri) restano per la città 454, dai quali sottraendo i 21 allo stato fatale, la mortalità vera riducesi nel detto trimestre a 433. Di questi 133 morirono negli spedali, e a domicilio 300.

Decessi nel giorno 26 aprile

Peggion Maran Elisabetta di Antonio d'anni 28, cuocerice coniugata. *Eremitani*. Fontana Forestani Antonia fu Carlo d'anni 75 possidente coniugata. *Catted.*

Più un bambino di mesi 3 e giorni 12 ed una bambina di mesi 11.

Sottoscrizione Pubblica in Italia nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 Maggio al

**PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI BARLETTA**

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869 approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione messa a Lire 60 carta pagabile in 10 mesi è rimborsata con Lire 100 oro, ed **OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO** concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a**Centocinquantamila Premi di Lire  
DUE MILIONI, UN MILIONE**

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000 ECC. TUTTI PAGABILI IN ORO

Rimborsi e premi Lire **63,810,000** pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. - Prima Estrazione il 5 luglio 1870 con un premio di

**Lire 200,000 in Oro**

Una Estrazione al mese, nei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1870. Cinque Estrazioni in sei mesi.

**Garanzie del Prestito della Città di Barletta**

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del Prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la Banca di Francia ed il Banco di Napoli tante obbligazioni di prestiti di altre principali città d'Italia ed altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di lire 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. - Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori della obbligazioni nette ed indennitate da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.

I Titoli provvisori da darsi al 2. versamento saranno firmati dal Sindaco e dal Tesoriere della città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da couponi timbrati a firma legittimamente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittivi avranno sempre presso di loro i propri titoli provvisori, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi SENZA ALCUNA SPESA di bollo, posta o altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntive.

**V E R S A M E N T I**

Lire 5 alla sottoscrizione.

Lire 10 dal 10 al 15 Giugno 1870.

Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1870.

Lire 10 dal 10 al 15 ottobre 1870.

Lire 15 dal 10 al 15 dicembre 1870.

Lire 10 dal 10 al 15 febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 p. 0/0 annuo. - Chi libera l'obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio pagherà sole altre lire 52.

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due sottoscrizioni gratis.

**Vantaggi del Prestito della Città di Barletta**

1. Ogni Obbligazione essendo emessa a lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a lire 100 oro (lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di lire 45, su lire 60 ossia 75 per 0/0 sul capitale versato.

2. 150 mila premi essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta un premio per ogni due obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin oggi in Italia e all'Estero.

3. In tutti gli altri prestiti emessi sin ora (quello di Bari eccettuato) un'obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di Barletta ciascuna obbligazione, oltre il rimborso certo di lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premi formanti essi soli lire 33,810,000. Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premi nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4. Le obbligazioni di tutti gli altri prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore: l'uno rappresentato dal rimborso certo di lire 100 oro per lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premi che, per loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin ora in Italia o all'Estero.

5. Il prestito di Barletta è il solo prestito a premi italiano di cui i rimborsi e premi siano pagati in oro, ciò che rende le sue obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6. I sottoscrittivi del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisori firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio a PADOVA presso Anastasi Francesco, F. Rizzetti e C., Iconi e Tedesco, e G. Gracian.

**BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO**

PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE

e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplezia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiari ogni tre ore finché il Coma apoplettico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantane volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone.

Per tutta Italia L. 7,80 franco di porto, ove però siavi ferrovia.

Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia Galeani, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

**DIFFIDA**

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto

G. Galeani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghie PIANERI e MAURO - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla Farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 8-82

**AI VITICULTORI****DEPOSITO ZOLFO**

molte ricerche avute ha raddoppiato le sue provviste in modo da poter soddisfare qualunque commissione tanto in zolfo Rimini che in quello di Sicilia, garantendone la perfetta qualità e purezza di macinazione. Si vende tanto in grosse partite, che al dettaglio a prezzi modicissimi.

25-156

G. Taboga

**Guida della Città di Padova**e suoi principali contorni  
di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.**GOTTA****Reumatismi**

il metodo del dott. LAVILLE

della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'u a efficace ed innocua che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. - Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent farmacista della scuola di Parigi solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato. - Agenti per l'Italia A. Manzoni e Comp. via della Sala, n. 10 e vendita in dettaglio nelle farmacie Cornelio Roberti e Pianeri Mauro in Padova e nelle farmacie d'Italia.

4-216

**AVVISO**

AI LAVORANTI DI STRADE FERRATE

L'Impresa ERNEST GOVIN e compagni, costruttori della Strada ferrata Villach-Lienz informa i lavoranti terrajuoli, carrettieri con cavalli carri e carretti da trasporto che possono trovare dell'occupazione sui loro cantieri.

Il signor Andreini all'albergo della Stella d'oro in Treviso, e il signor De Wend a Pontebba gl'indicheranno le località sulle quali si potranno dirigere come pure il loro itinerario.

1-268

**NOTIZIE BACOLOGICHE**

Dal Supplemento straordinario del Giornale «Il Sole» di Milano del 28 aprile rileviamo che alle prove precoci eseguitesi presso quello stabilimento Davide Viganò e fratelli, il Seme Bachi del Turkistan importato dalla Ditta A. Moret Pedro e di colà diede un risultato superiore alle altre qualità di eguale denominazione, ed assai lusinghiero per la speranza del prossimo raccolto. La forma del bozzolo ottenuto è buona, di color bianco e giallo, e la qualità mercantile.

Così pure allo stabilimento Ferdinando Bazzi tale qualità fu giudicata degna di un esperimento più in grande a coltivazione normale, al quale anzi si è già dato principio con un oncia che ebbe testè a schiudersi felicemente.

Per ben dirigere l'allevamento di questa nuova razza che sembra destinata ad aver successo nel nostro clima, è da osservarsi che la incubazione deve protrarsi sino ai 20 gradi Réaumur, tenendo invece a circa 17 soltanto la temperatura degli ambienti durante l'allevamento, preferendosi per questi bachi soprattutto la ventilazione e l'abbondanza di nutrimento, come appunto si fa nei paesi da dove provengono.

È aperta la sottoscrizione presso Gaetano Glandini in Padova, Via Municipio n. 453 I piano.

1-270

**MALATTIE DEI FANCIULLI****NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO****SCIROPPO DI RAFANO IODATO****DI GRIMAULTE C<sup>o</sup> FARMACISTI A PARIGI**

È all'iodio che l'olio di merluzzo deve le sue proprietà. È sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio e non ha quegli inconvenienti che sogliono arrecare detti olii. Il crescione (erba medicamentosa) che entra nella sua composizione contiene naturalmente l'iodio, esso è inoltre combinato al succe interamente depurato e sulfureo delle piante antiscorbutiche RAFANO e COCCLEARIO.

Esso è raccomandato da tutti i medici di Parigi nella medicina dei fanciulli per combattere il linfatismo, le scrofole, il rachitismo, il pallore e la molezza delle carni, gli ingorghi delle glandole del collo, delle diverse eruzioni della pelle e della cute capillare si frequenti nei fanciulli di poca età e conosciute sotto il nome di cimorri. Esso è prezioso contro le malattie di petto nel loro sviluppo, eccita l'appetito, favorisce la digestione ed è impiegato con buon successo non che nei fanciulli che nelle persone adulte.

Deposito - In PADOVA presso le farmacie Cornelio all'Angelo - Pianeri e Mauro all'Università - Roberti al Carmine.

13-24

**Fabbrica di Vetri**

La premiata Ditta Pietro Cimegotto si pregia d'avvisare i suoi Committenti, che la sua antica fabbrica di Vetri e Cristalli d'uso comune, situata in Padova alla Barriera di Porta Codalunga, ha ripresa la sua periodica lavorazione onde possa qualunque persona approfittarne con vantaggio.

4-251